



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

NOTA STAMPA

Cagliari, 16 dicembre 2011

Imprese e politiche ai tempi della crisi Presentazione 3° rapporto congiunturale sulle imprese artigiane in Sardegna

Nell'ultimo triennio il numero delle imprese artigiane attive in Sardegna si è ridotto di oltre il 4,5%: a metà 2011 erano poco più di 41 mila (quasi 2 mila in meno del 2008)

Solo il 12% attende una crescita contro il 25-26% del 2010

Nel 2011 fatturato medio in calo, circa 154 mila euro contro i 184 mila euro del 2010

Il 70% degli artigiani del settore delle costruzioni ha subito nel 2010 cali di produzione, ordini e volume d'affari: è recessione anche nel 2011

Il 39% delle imprese artigiane ha sperimentato nel 2011 un inasprimento delle condizioni bancarie contro il 36% del 2010 e il 27% del 2009

Oltre l'85% delle imprese ritiene inadeguate le politiche regionali per il comparto

È a rischio l'utilità della legislatura: il Consiglio cambi la manovra e in uno sforzo bipartisan apra il confronto con le parti sociali

La timida ripresa economica registrata anche in Sardegna nel 2010 ha lasciato il posto a un 2011 di stagnazione che rischia di sfociare nel 2012 in una nuova recessione. Nella nostra regione il devastante impatto della crisi internazionale ha messo in luce più che altrove le criticità del sistema economico. Livelli produttivi sempre più bassi, difficoltà di accesso al credito e un tasso di disoccupazione che rimane elevatissimo, soprattutto tra i giovani, si accompagnano alla mancanza di una efficace politica di sostegno da parte della Regione Sardegna.

Congiunturale 2011: sfiducia e pessimismo delle imprese artigiane

Nonostante continui ad essere ancora superiore alla media nazionale (27,5%), l'incidenza del numero di imprese artigiane sull'intero sistema imprenditoriale sardo si è progressivamente ridotto: dopo il picco del 2007, quando oltre il 28,5% delle imprese sarde era artigiano, nel 2011 il peso del settore è sceso al 27,8%.

Il Rapporto congiunturale 2011, realizzato dalla CNA Sardegna con interviste a un campione di 641 imprese artigiane operanti nelle otto province sarde, dipinge un



quadro estremamente preoccupante del comparto.

Il moderato ottimismo che aveva caratterizzato le precedenti edizioni dello studio lascia il posto alla sfiducia e al pessimismo degli imprenditori artigiani, che hanno progressivamente modificato al ribasso le stime e le previsioni fatte per il 2010, dichiarando nella prima parte del 2011 una marcata flessione dei livelli di produzione, degli ordinativi e del fatturato.

Solo il 12% delle imprese intervistate crede in una crescita (contro il 25-26% della passata indagine): la maggior parte si prepara ad affrontare anche l'imminente periodo natalizio con ulteriori flessioni (flessioni molto marcate in circa il 18% dei casi). Peggiora anche la posizione finanziaria, specialmente per le imprese di piccole dimensioni, sempre più in sofferenza: crescita dei costi di produzione, difficoltà di accesso al credito bancario e un sempre maggiore ritardo dei pagamenti da parte dei clienti si traduce in una cronica e grave carenza di liquidità.

Stagnazione per l'economia sarda: nel 2011 crescita pari a zero

Il perdurare della congiuntura negativa colpisce maggiormente le piccole e piccolissime imprese (dimensionate sia in termini di fatturato che in termini di addetti), le quali, inoltre, si aspettano più difficoltà nel breve periodo.

Al contrario, per molte delle imprese più grandi il 2010 ha rappresentato, in linea con le previsioni dello scorso anno, una fase, seppur leggera, di ripresa di produzione e fatturato o di stabilità del volume d'affari. Ma il 2011 è coinciso, per tutti, con un arretramento dei livelli produttivi (per via di una nuova contrazione degli ordinativi) e in tutte le classi, per il secondo semestre, risulta maggiore la quota di chi si attende ulteriori flessioni rispetto a chi attende un miglioramento.

L'attività delle imprese di **costruzioni**, settore coinvolto da una fase di recessione molto intensa anche nel 2011, è quella che, sulla base delle dichiarazioni degli operatori, manifesta maggiore sofferenza. Pochissimi artigiani hanno chiuso il secondo semestre 2010 con una crescita del fatturato rispetto ad inizio anno: più del 70% ha dichiarato di aver subito cali di produzione, ordini e volume d'affari, solo una piccola parte (circa il 7-8%) si aspetta una crescita dell'attività.

Nel settore **industriale** nell'anno in corso la situazione continua a peggiorare. Circa il 60% degli operatori ha stimato una contrazione dell'attività nella prima parte del 2011 e il 50% di loro prevede ulteriori flessioni nel secondo semestre, quando continuerà la riduzione degli ordini.

Nel settore **commerciale** l'impatto della crisi economica ha inciso soprattutto sui fatturati delle imprese: per circa il 43% dei commercianti, infatti, il calo del giro d'affari è proseguito per tutto il 2010 e, per via di una domanda interna che non accenna a rafforzarsi, proseguirà per tutto il 2011. Nelle previsioni degli operatori nemmeno l'imminente periodo natalizio, a differenza di quanto avvenuto nel 2010, avrà un impatto particolarmente positivo sul volume d'affari.



Nel suo complesso, il settore dei **servizi** è sempre quello che soffre meno la fase di debolezza economica, anche se nel corso del 2011 è evidente come vi sia una tendenza verso un ulteriore rallentamento, specialmente dal lato dei fatturati.

Il peso dell'artigianato sull'economia della Sardegna

Le imprese artigiane intervistate hanno dichiarato un fatturato medio di circa 154 mila euro, decisamente inferiore rispetto al risultato dell'anno passato pari a 184 mila euro. Oltre il 44% (40,7% del 2010) ha registrato un volume d'affari inferiore a 50 mila euro; il 63% delle imprese ha indicato meno di 100 mila euro; il 14,5% tra 100 e 200 mila euro; il 13% tra 200 e 500 mila euro, e solo il 2,8% (nell'anno precedente era il 4,4%) un fatturato superiore ad un milione di euro.

Nel complesso, considerando le oltre 41 mila imprese artigiane attive in Sardegna, si stima un volume d'affari di 6,4 miliardi di euro che rappresenterebbe il 18,7% del Pil regionale, fornendo una misura del ruolo del settore e del suo indotto sull'economia regionale.

Costi di produzione in crescita, prezzi e numero di addetti stazionari

Secondo il 3° Rapporto congiunturale sull'artigianato sono oltre il 67% le imprese che hanno sperimentato una crescita dei costi di attività nel secondo semestre del 2010, e solo una percentuale esigua, circa il 4%, ha osservato un calo; la crescita dei costi si è protratta e continuerà anche nel 2011.

Ma, nonostante tutto, le strategie messe in atto dalle imprese per contrastare la crisi si incentrano sul mantenimento dei prezzi di vendita su livelli costanti. Infatti, considerando il 2010 e le stime per il 2011, in media, solo il 10% degli artigiani ha aumentato o prevede di aumentare i prezzi, risultati addirittura in calo per una percentuale ancora maggiore di imprese (fino al 17% nella prima parte del 2011).

Situazione stabile dal lato occupazione: oltre l'80% delle imprese ha dichiarato di aver mantenuto i propri dipendenti, a testimoniare, ancora una volta, la tendenza degli artigiani a non privarsi del personale anche in momenti difficili di crisi economica e produttiva, un atteggiamento tipico del sistema imprenditoriale artigiano e della piccola media impresa.

Le difficoltà del comparto artigiano: immobilismo di mercato, liquidità, burocrazia, inasprimento delle condizioni bancarie

Il perdurare della situazione di debolezza del mercato accentua la sofferenza delle imprese per carenza di liquidità, e la mancanza di politiche a sostegno dell'economia e del settore è percepito con maggiore insofferenza.

In questo contesto diventa sempre più critico il perdurare della crescita dei costi, e il ritardo dei pagamenti da parte della clientela rimane un problema diffuso.



La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di continuare a percepire la congiuntura sfavorevole in termini di contrazione del proprio mercato di riferimento (27% delle risposte), mentre il 17% ha dichiarato, in questo contesto, di percepire come un problema la burocrazia e la mancanza di incentivi.

Si riduce la percentuale dei casi in cui le imprese hanno dichiarato gravi difficoltà dovute all'eccessiva concorrenza (8,8% delle risposte, dal 13,5 e 12,6% delle passate indagini). I problemi sono altri: la continua crescita dei costi è ora una difficoltà per il 10% delle imprese (rispetto al 4,6% del 2010) e soprattutto si percepisce di più la carenza di liquidità (13%, rispetto all'8,6% del 2010 e al 2,4% del 2009). Praticamente nessuno ha dichiarato di avere avuto difficoltà nel reperimento di personale qualificato, mentre cresce la quota di imprese che ha dichiarato di percepire eccessivo il peso della fiscalità.

Le indagini della Cna Sardegna mostrano come negli ultimi anni sia aumentata la percentuale di imprese artigiane che ha sperimentato un inasprimento delle condizioni complessive del finanziamento bancario: sono il 39% nei primi sei mesi del 2011 contro il 36% del 2010 e il 27% del 2009. Questa percentuale cresce fino a superare la metà delle imprese di maggiore dimensione (oltre 500mila euro di fatturato), più esposte finanziariamente. Ma se nel 2009 "solo" il 21,5% delle imprese più piccole aveva dichiarato di aver riscontrato un peggioramento del proprio rapporto con le banche, quest'anno la percentuale è salita al 38,7%.

Delle 251 imprese che hanno evidenziato un aggravio nelle condizioni del credito negli ultimi sei mesi: circa il 37% continua ad osservare un aumento dei margini della banca sulle posizioni già aperte, con le imprese più piccole che testano un incremento dei costi di finanziamenti bancari già concessi (il 38%). Ma anche sulle nuove richieste sono aumentati coloro che dichiarano di aver riscontrato un aumento degli spread (7% rispetto al 4% del 2010).

L'opinione degli artigiani sulle politiche della Regione

Sotto il profilo dei rapporti con l'istituzione regionale, l'indagine della CNA conferma l'opinione critica degli artigiani sardi in merito alle politiche regionali, in particolare con riferimento alle politiche di sostegno verso il settore dell'artigianato e della piccola media impresa.

Interrogati sull'operato generale della regione Sardegna, gli artigiani si sono espressi in maggioranza nel ritenerlo "inadeguato" (40%) o addirittura "molto inadeguato" (30%), portando la percentuale complessiva dei pareri negativi al 70%. Circa il 22% ritiene le politiche regionali "sufficienti", mentre solo il 3,6% dichiara di essere decisamente soddisfatto.

Ancora più netta è l'opinione degli intervistati in merito alle politiche regionali a sostegno delle imprese artigiane: oltre l'85% le considera "inadeguate" (38%) o molto inadeguate (47%), mentre solo il 6% si dichiara soddisfatto. Nel dettaglio gli artigiani sardi ritengono inadeguate le politiche per la semplificazione e lo snellimento della burocrazia, ma si sbilanciano meno sulla formazione professionale: la maggioranza le



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

ritiene inadeguate (27%) o molto inadeguate (32%), il 24% non possiede un'opinione al riguardo, mentre il 18% manifesta un'opinione positiva. Rispetto a queste tendenze, fa ancora eccezione il tema dell'artigianato artistico e della tradizione: in questo caso più di un terzo degli artigiani considera le politiche regionali adeguate.

Una netta maggioranza, circa il 78%, ritiene poi inefficaci le politiche in materia di credito e finanziamento. Infine anche dal mondo dell'artigianato arriva un'esortazione al taglio dei costi della politica con un particolare riferimento alla soppressione delle province.

Le riflessioni della CNA Sardegna

Il mutamento di quadro politico, imposto dal Governo Monti, spazza via la tela delle finzioni a cui l'azione di governo della Giunta regionale si è aggrappata in questi anni, secondo una linea di galleggiamento dimostratasi priva di concretezza, di incisività e la cui inconcludenza non può protrarsi oltre.

“Anche per noi in Sardegna è arrivato il tempo delle scelte”, dichiarano Presidente e Segretario regionale della CNA Bruno Marras e Francesco Porcu, “ e l'occasione ci è offerta dalla manovra di bilancio su cui tutti oramai convergono nel ritenere che così formulata non sta in piedi e vada necessariamente riscritta, secondo un'azione di revisione e di scelta delle priorità generali per lo sviluppo che noi proponiamo poggino su un piano straordinario per le imprese ed il lavoro”.

“L'asimmetria tra impegni e spesa possibile, oggi nell'ordine di 686 milioni di euro, si scaricherà inevitabilmente su migliaia di imprese accentuando sempre più il fenomeno delle aziende che falliscono per i crediti vantati nei confronti delle P.A. Si sta creando un imbuto che produrrà, in tempi brevi, un corto circuito dagli effetti disastrosi”.

“È a rischio l'utilità stessa di protrarre fino al compimento naturale la legislatura – proseguono i vertici CNA – non avrebbe senso procedere per inerzia. Occorre un sussulto di responsabilità delle forze politiche a partire dalla maggioranza, uno sforzo bipartisan che impegni il Consiglio regionale ad aprire un confronto con le forze sociali per aggiornare con coraggio un progetto di “fine legislatura” che definisca le azioni e i contenuti di un programma realizzabile, che indichi risorse, tempi e progetti per rispondere alla crisi e rilanciare la Sardegna su un sentiero di sviluppo”.